GAZZETTA DI PARMA

diffusione:27584
tiratura:34812

Architettura «Abitare nel paesaggio»: dopo Di Battista domani arriva Galantino

UNIVERSITÀ

Pagina a cura di **Katia Golini**
università@gazzettadiparma.net

Mat3D Allo spin off premio per l'innovazione

Nato dalla volontà di valorizzare le attività di ricerca tecnologica condotte in ambito accademico

Lo spin off dell'Università di Parma Mat3D è tra i vincitori della terza "call" 2017 del bando regionale riservato alle start up innovative. Mat3D è tra le 12 start up ammesse a finanziamento, su un totale di 91 partecipanti.

SPIN OFF INTER-UNIVERSITARIO

Spin off inter-universitario cui oltre all'Università di Parma partecipa anche l'Università di Modena e Reggio Emilia, Mat3D nasce per valorizzare le attività di ricerca tecnologica condotte in ambito accademico. Infatti sviluppa, produce e commercializza materiali polimerici innovativi per tecnologie di manifattura additiva (stampa 3D), inserendosi a pieno titolo nell'ambito delle tematiche di ricerca legate a Industria 4.0. Tra i soci fondatori la prof.ssa Federica Bondioli del dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma.

Con il progetto ammesso al finanziamento «Materiali polimerici innovativi per la manifattura additiva di inserti per stampi destinati al settore meccanico», che si inserisce nell'ambito della strategia regionale di specializzazione intelligente S3 «Meccatronica e Motoristica», Mat3D vuole mettere a punto una serie di prodotti da utilizzare per la realizzazione, mediante stampa 3D, di inserti per stampaggio a iniezione di materiali termoplastici, in modo da sfruttare la versatilità della tecnologia di stampa 3D per abbattere i costi e i tempi di produzione. Lo spin off sviluppa infatti nuove formulazioni foto-polimerizzabili per stereolitografia (Sla) e Digital Light Processing (Dlp) modificate con diverse tipologie di nanoparticelle, in modo da ottenere le funzionalità desiderate.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la candidatura Berselli: «Facciamo del Po una riserva Unesco»

L'annuncio durante il convegno al Campus «Paesaggio sostenibile e turismo responsabile» promosso dal prof Costi

LUCA MOLINARI

«Entro il 30 giugno presenteremo la candidatura per far diventare riserva della biosfera Unesco le aree del medio Po». E' quanto annunciato da Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, in occasione del convegno internazionale «Paesaggio sostenibile e turismo responsabile», svoltosi al Campus e organizzato da Dario Costi, docente di Architettura del nostro Ateneo. «Realtà, obiettivi, scenari, strategie, paesaggi e progetti per il Po» il titolo della prima sessione dei lavori che ha messo a confronto progetti, iniziative e riflessioni pensati per valorizzare il Grande Fiume. Tra queste, la candidatura a riserva della biosfera MaB Unesco dell'area che comprende tutti e 64 i Comuni rivieraschi parmigiani (Polesine Zibello, Sissa, Colorno, Mezzani, Roccabianca), cremonesi, mantovani, piacentini e reggiani. «Questa candidatura - ha spiegato Berselli - rappresenta un patto tra territori e fiume Po per garantire la tutela del corso d'acqua e mettere in rete i territori per valorizzarli».

La scommessa è quella di rendere il Po - anche alla luce degli altri riconoscimenti Unesco ottenuti a monte e a valle - un unico ecosistema tutelato. «Il ruolo dell'Autorità di bacino - ha aggiunto - è fondamentale per coniugare l'attività dei vari Mab legati al Po. Non si tratta di avere un marchio o una stelletta, ma di poter contare su un riconoscimento per dar vita a un progetto di sviluppo strutturato e rispettoso dell'ambiente». I vincoli esistenti non saranno aumentati. «I vincoli necessari già esistono - ha precisato Berselli - non ne saranno imposti di nuovi, ma sarà rinnovato quel patto millenario tra la gente del Po e il Grande Fiume. Il nostro è un progetto di rete e partecipazione, non vogliamo calare nulla dall'alto».

I lavori del convegno sono stati aperti dal rettore Paolo Andrei che ha sottolineato l'importanza di «valorizzare il territorio coerentemente con le tradizioni e nel rispetto della sostenibilità». «L'Università - ha continuato - è disponibile a sostenere questa candidatura Unesco; lavorando assieme si possono ottenere risultati straordinari».

Rinaldo Garziera, direttore del dipartimento di Ingegneria e Architettura, ha posto l'accento sull'importanza di «coniugare il turismo con la sostenibilità ambientale». Carlo Mambriani, coordinatore dell'Unità di Architettura, ha ribadito che «l'asta fluviale del Po rappresenta un ambito di straordinario interesse e merita una tutela migliore rispetto a quanto avvenuto finora». Paolo Ventura, presidente del master sulla rigenerazione urbana, ha ribadito l'impegno «a tenere conto della forma del paesaggio nella progettazione». Costi ha quindi presentato una serie di studi e ricerche effettuate lungo l'argine del Po per i comuni di Sorbolo e di Mezzani. «Il Po - ha osservato - è un sistema di luoghi che hanno caratteri e specificità straordinarie. E' una realtà unica che mette assieme città, acqua e terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architettura «Abitare nel paesaggio»: dopo Di Battista domani arriva Galantino

Domani alle 17,30 al centro Sant'Elisabetta del Campus si terrà un incontro con Mauro Galantino, architetto di fama internazionale, autore di progetti per abitazioni pensate per «abitare nel paesaggio», nell'ambito della rassegna «Paesaggi» promossa dall'architetto docente del nostro Ateneo Dario Costi (con il patrocinio dell'Ordine degli architetti e 2 crediti formativi per gli iscritti).

La scorsa settimana Nicola Di Battista, per quattro anni direttore della prestigiosa rivista d'architettura Domus, ha portato una riflessione su «L'Italia dei luoghi».

«L'architettura è un punto di vista sul paesaggio - ha affermato Di Battista - è uno strumento di conoscenza del mondo e di messa in valore dei luoghi con cui si confronta. Solo con questo atteggiamento sensibile e attento al bene comune l'architetto può vedersi riconosciuto il proprio ruolo sociale e incidere sulla qualità delle città e dei contesti».

L'architettura come veicolo di bellezza al servizio delle buone scelte e della sostenibilità ambientale. Di Battista si è quindi soffermato sulla sua formazione e sul suo impegno editoriale, parlando degli incontri con le più importanti personalità dell'architettura: incontri che possono cambiare la vita.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il team Coinvolti 64 Comuni di 5 Province

La candidatura a Riserva della biosfera Unesco dell'area del «Po grande» è nata nel settembre 2015, su iniziativa dell'Autorità di Bacino del fiume Po, del nostro Ateneo e di Legambiente. In quella occasione si è svolto un primo incontro a Colorno, per valutare assieme ad alcuni Comuni delle provincie di Parma, Reggio e Cremona l'opportunità di presentare la candidatura. Col passare del tempo e nel corso di successivi incontri, l'attenzione verso il progetto è cresciuta e a fine 2016 è stato adottato da 64 Comuni di 5 Province (Parma, Piacenza, Reggio, Mantova e Cremona) un protocollo d'intesa predisposto da Legambiente. Nel gennaio di quest'anno sono stati organizzati a Revere e a Colorno due incontri pubblici con il delegato Unesco per la regione europea, Philippe Pypaert. In quello di Colorno è stata formalizzata l'adozione del protocollo d'intesa e la volontà di candidarsi. Entro il 30 giugno di quest'anno sarà presentata ufficialmente la candidatura a Riserva della biosfera Unesco.

AUTORITA' DI BACINO Berselli.

L'opportunità principale legata al riconoscimento Unesco, è la possibilità di creare un coordinamento tra i vari Comuni, per dar vita a progetti, infrastrutture, politiche ambientali e turistico-culturali a livello sovracomunale.

Le funzioni della Riserva della biosfera sono tre: conservazione, sviluppo e supporto logistico. La prima funzione rappresenta un contributo alla conservazione dei paesaggi, degli ecosistemi, delle specie e delle variazione genetiche. Fondamentale inoltre favorire uno sviluppo sostenibile sul piano socio-culturale ed ecologico. L'ultima funzione è il sostegno a progetti di educazione ambientale, formazione, ricerca e monitoraggio sul tema dello sviluppo sostenibile su scala locale e globale.

L.M.

Programma MaB A tutela di biosfera e biodiversità

Il programma MaB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall'Unesco negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente, ma anche per ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca.

Il MaB ha portato al riconoscimento, da parte dell'Unesco, delle cosiddette «Riserve della Biosfera», aree marine o terrestri che gli stati membri s'impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali. Scopo della creazione delle riserve è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale.

Lungo l'asta del Po sono già presenti aree classificate come MaB Unesco: il Delta (2015), la «CollinaPo» torinese (2016) e l'area del Monviso, comprendente la prima valle del Po (2013).

l.m.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato